

Lavinia Golfarini ha iniziato a studiare violoncello all'età di 9 anni presso l'ISSM P. Mascagni di Livorno. Si è laureata al Corso Accademico di I livello presso l'ISSM "P. Mascagni" di Livorno con il massimo dei voti. Attualmente frequenta il corso Accademico di II livello presso lo stesso Conservatorio. Lavinia ha frequentato molte Masterclass e ha studiato con importanti violoncellisti, tra i quali M° Marek Szpakiewicz, M° Luca Provenzani, M° Alain Meneur, M° Xenia Jankovic, M° Peter Bruns, M° Marianne Chen, M° Alberto Casadei, M° Vittorio Ceccanti, M° Lucio Labella Danzi e M° Diego Romano. Ha vinto numerosi concorsi e riconoscimenti in Italia e all'estero, come ad esempio: la Borsa di Studio "Cesare Chiti" a Livorno, "King's Peak International Music Competition" negli Stati Uniti, "Città di Massa" International Competition e "Riviera della Versilia" in Italia. Nel 2021 ha vinto il Primo Premio Assoluto al concorso "Città di Stresa" e il Primo Premio al concorso "Città di Latina", il Secondo Premio al "Medici International Competition" a Londra e il Primo Premio al "Map International Music Competition" in California. All'età di 15 anni si è esibita come solista accompagnata dall'Orchestra EstrOrchestra diretta da M° Chiara Morandi presso la Crociera "Viking Star". Dal 2020 fa parte dell'ensemble di violoncelli "Florence Cello Ensemble", grazie al quale ha avuto l'opportunità di esibirsi più volte come solista con brani importanti di repertorio violoncellistico, quali: Elgar Cello Concerto in E minor Op.85 e Variations on a Rococo Theme, Op.33. Nell'agosto 2021 si è esibita in duo con la pianista Antonella Bellettini con la Sonata n. 2 di Beethoven presso la chiesa Sant'Erasmus a Sori, in Liguria. Alla passione da solista, affianca quella per la musica da camera. Infatti nel 2021 crea un quartetto di violoncelli "4Etto Yukali" esibendosi più volte presso l'ISSM "P. Mascagni" di Livorno, al concerto finale della Masterclass con Giovanni Sollima presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze e nel Rifugio Nello Conti, Monte Tambura e dal 2023 inizia a suonare in duo di violoncelli con il Violoncellista Andrea Volcan.

Andrea Volcan ha iniziato a suonare il violoncello presso il conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano sotto la guida di M° Nicola Baroni e Massimo Repellini. Si è laureato nel 2021 con il massimo dei voti con Lode presso il conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze sotto la guida del M° Lucio Labella Danzi. Ha partecipato a numerosi corsi e Masterclass con importanti violoncellisti, ad esempio nel 2019 ha preso parte alla Masterclass con il M° Giovanni Sollima a Firenze. Ha vinto numerosi premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, tra cui XXVI Riviera della Versilia Daniele Ridolfi con votazione 97/100, XX Concorso Nazionale di musica della Riviera Etrusca con votazione 93/100 e con il gruppo Florence Cello Ensemble il Concorso internazionale Premio Crescendo a Firenze con votazione 95/100. Si è esibito in festival e orchestre importanti, come ad esempio l'Orchestra Toscana Classica, South Tyrolean Youth Symphony Orchestra, Estrorchestra diretta da Chiara Morandi e l'Orchestra of the Music fest Perugia. Dal 2015 fa parte del "Florence Cello Ensemble" diretto dal M° Lucio Labella Danzi, dove ha avuto l'opportunità di esibirsi più volte come solista. Andrea affianca alla passione da solista, anche quella per la musica da camera. Infatti dal 2021 fa parte dell'Armos Cello Quartet con cui si è esibito in importanti teatri ed eventi come ad esempio il Teatro dell'Olivio in Camaiore (LU). Dal 2023 inizia a suonare in duo di violoncelli con la violoncellista Lavinia Golfarini. Attualmente insegna presso la "Scuola di Musica di Fiesole" dal 2019 e presso il liceo musicale "G. Rodari" di Prato.



# Il sabato del Mascagni

ed. 2024 - II CONCERTO

Duo Nami

Lavinia Golfarini, *violoncello*

Andrea Volcan, *violoncello*

Jean-Baptiste Barrière: Sonata per duo di violoncelli in  
Sol maggiore

Jacques Offenbach: Duo per duo di violoncelli Op. 51 N.1

Giovanni Sollima: Arboreto Selvatico



Sabato 20 Gennaio 2024, ore 16

Auditorium Cesare Chiti del Conservatorio Statale di Musica  
Pietro Mascagni - via Galileo Galilei 40, Livorno

- ingresso libero -

Jean-Baptiste Barrière: Sonata per duo di violoncelli in Sol maggiore

- Andante
- Adagio
- Allegro Prestissimo

Jacques Offenbach: Duo per duo di violoncelli Op. 51 No. 1

- Allegro
- Andante
- Allegretto

Giovanni Sollima: Arboreto Salvatico

- Il Pino
- Il tasso
- La sequoia

Jean-Baptiste Barrière (nato nel 1707 a Bordeaux, Francia) è stato uno dei compositori e virtuosi del violoncello più noti dell'era barocca. Iniziò i suoi studi sulla viola, ma in seguito divenne uno dei primi sostenitori del violoncello, che si era già affermato in popolarità nella vicina Italia alla fine del XVII secolo. Nel 1731 Barrière entrò all'Académie Royale de Musique di Parigi, e la sua sorprendente abilità era tale che due anni dopo il re Luigi VX gli concesse privilegi speciali a Fontainebleau, permettendogli di esercitarsi, scrivere e pubblicare le sue composizioni. Alla fine pubblicò quattro libri di sonate per violoncello, un volume di sonate per il *pardessus de viole* (un violoncello dal tono più acuto, solitamente suonato dalle donne) e un libro di sonate per clavicembalo.

Nella sua Musica, Barrière ha fuso insieme caratteristiche francesi ed italiane. Secondo la musicista e studiosa Mary Cyr, "Più di ogni altro compositore francese prima di lui, Barrière richiede che il violoncello sia suonato in modi arditi e in certi casi anche audaci".

Jacques Offenbach è senza dubbio conosciuto soprattutto per le sue operette. Tuttavia, essendo un violoncellista virtuoso fin dalla giovane età, era inevitabile che il compositore scrivesse per questo strumento. I suoi duetti per violoncello nascono dal desiderio di creare opere che uniscano bellezza, brillantezza tecnica e un grande senso di divertimento.

Una vivida immaginazione comprende le suite che compongono il *Cours méthodique de duos*. Le opere contengono molta parodia musicale, riferimenti a cori di montagna e cortei funebri, tra gli altri, e imitano – con il violoncello – i suoni di altri strumenti orchestrali, come il corno francese. Queste opere mettono in mostra anche la profonda conoscenza della musica di Offenbach, con cenni agli stili di Verdi e Paganini, e il compendio nel suo insieme tiene conto della crescita tecnica dell'esecutore senza limitare la struttura formale della musica.

Bisogna spendere qualche parola per spiegare meglio questo strano titolo e il contenuto di questo brillante brano del bravissimo compositore e violoncellista siciliano: i tre movimenti del Arboreto salvatico per due violoncelli, dedicato alla Città di Asiago, sono intitolati Pino, Tasso e Sequoia e provengono dalla raccolta dei racconti di Mario Rigoni Stern, un militare alpino e scrittore quasi sempre vissuto ad Asiago, da dove si assenta nel periodo della guerra in Russia, da cui fortunatamente è tornato in patria ma poi fu rinchiuso nel campo di concentramento in Prussia. Arboreto salvatico è una raccolta di «ritratti» arborei, un po' scientifici un po' letterari, che Mario Rigoni Stern realizzò nel 1989. Ogni racconto è dedicato ad una pianta diversa, e fornisce il pretesto per raccontare vicende personali e ricordi dell'autore.

È Rigoni Stern stesso a precisare il perché di questo titolo e la genesi del libro nella Nota all'edizione del 1996 che apre il volume: "Un giorno, era la primavera del 1989, mi venne da scrivere del peccio [...] via via seguirono descrizioni di altri alberi, un po' scientifiche un po' letterarie. Naturalmente l'attenzione maggiore era dedicata agli alberi che mi stavano più vicini, come un rustico arboreto. [...] Ma "salvatico"? L'aggettivo era usato nel Rinascimento per selvatico: due parole che messe insieme mi piacciono, anche se in contraddizione tra di loro: selvatico è non coltivato, non domestico, ricoperto da selve, anche rozzo; ma c'è la vocale a al posto di una e, e così tutto cambia: un salvatico che diventa salvifico, che conduce alla salvezza." Ancora una nota personale: è interessante che Mario Rigoni era attratto dagli scrittori non solo occidentali ma anche dai russi come Lev Tolstoj e Anton Čechov: in apertura a Arboreto salvatico, l'autore si fa da parte per dare spazio proprio a Čechov:

"Čechov, nel 1888, scriveva «Chi conosce la scienza sente che un pezzo di musica e un albero hanno qualcosa in comune, che l'uno e l'altro sono creati da leggi ugualmente logiche e semplici». Dieci anni dopo a un amico che va a trovarlo in Crimea dice: «Qui ogni albero l'ho piantato io e mi sono cari. Ma ciò che importa non è questo, è il fatto che prima che venissi io qui non c'era che un terreno incolto e fossi pieni di catrame e cardi selvatici. Ho trasformato quest'angolo perduto in un luogo bello e civile. Lo sa? Fra tre, quattrocento anni, tutta la terra si trasformerà in un bosco fiorito e la vita sarà meravigliosamente leggera e facile»".

Ecco tutti i nominativi degli alberi menzionati dallo scrittore: larice, abete, pino, sequoia, faggio, tiglio, tasso, frassino, betulla, sorbo, castagno, quercia, ulivo, salice, noce, pioppo, melo, acero, gelso, ciliegio. Per quanto riguarda in concreto i tre alberi scelti da Giovanni Sollima, cioè Pino, Tasso e Sequoia, secondo lo scrittore-montanaro essi si caratterizzano in questo modo: il pino rappresenta non solo la bellezza, la forza, l'altezza, ma anche il calore della casa, in quanto viene usato proprio per il fuoco domestico. Il tasso, per Rigoni, è simbolo della morte e dell'eternità. Infine la sequoia è lontana dal proprio ambiente naturale ma portata, a ricordo dei compagni morti, da un donatore torinese, che nel 1915 fu su questi monti di guerra.

La musica di Sollima – leggermente minimalista nello stile – è stata ispirata non solo dall'aspetto di queste piante ma anche dal contenuto dei racconti di Rigoni, strettamente legati alla natura, alla vita, alla bellezza. Il suono dei due violoncelli sembra inserirsi perfettamente nel rapporto tra l'uomo e la natura, la montagna in particolare, con le sue immagini di pace e di magnificenza ma anche con diversi pericoli e paure che vi si nascondano. Valerij Voskobojnikov

Il Duo Nami nasce nel 2022 dall'incontro dei due violoncellisti Andrea Volcan e Lavinia Golfarini e dalla voglia di sperimentare una formazione fresca e inusuale come quella del duo di violoncelli. Il Duo studia sotto la guida dei Maestri Luca Provenzani e Lucio Labella Danzi, e ha frequentato diverse Masterclass con importanti violoncellisti del panorama internazionale come il M° Giovanni Sollima e il M° Abel Selaocoe presso l'Accademia Stauffer di Cremona. Fin da subito il Duo ha collaborato con importanti enti Toscani come ad esempio l'associazione Agimus di Firenze, grazie alla quale si è esibito in moltissime occasioni concertistiche durante il corso dell'anno 2023 e il Conservatorio L. Cherubini di Firenze, partecipando inoltre a diversi Concorsi nazionali e internazionali.